

Con il passo giusto

Non per stupire, ma per stupirci

*L'esercizio della memoria e la pratica del memoriale di ciò che Dio ha fatto per noi,
sono capaci di suscitare stupore e diventano condizioni
per alimentare il sentimento della gratitudine.*

*Non dobbiamo stupire, ma stupirci: testimoniamo il nostro stupore!
Dallo stupore e dalla gratitudine, scaturirà la gratuità della missione.*

Vescovo Francesco, Servire la vita dove la vita accade, Lettera pastorale 2020-2021

La premessa

Qualcuno ha definito la pandemia come un trauma collettivo, uno shock sociale che istintivamente vorremmo attraversare ad occhi chiusi, come stessimo vivendo un incubo dal quale prima o poi ci sveglieremo. In realtà, la scommessa (e la differenza) cristiana ci invita a cogliere questo tempo come un "kairos", un'occasione di Grazia per lasciarci trasformare, per convertire il nostro sguardo rendendolo capace di accorgersi dei reali bisogni e delle opportune risposte. Lo stupore trova spazio quando i nostri occhi smettono di vedere frettolosamente, senza lasciarsi rapire da nulla in particolare, e iniziano a cogliere gradualmente la realtà per quella che è, creando per ciascuno una disponibilità personale ad implicarsi con essa.

Ripensando in modo particolare al tempo dell'estate, alle iniziative accadute e alle prassi di progettazione e programmazione agite, l'invito è - come dice il Vescovo Francesco nella sua lettera pastorale -, di **prendersi del tempo per riconoscere con realismo ciò che è stato**, soffermandosi in modo particolare sulle luci che si sono accese e che hanno inevitabilmente attirato l'attenzione di qualcuno.

Lo stile che proponiamo per questa rilettura è quello del cristiano credente che interpreta con Fede per poter arrivare a scegliere con coraggio. Senza fretta, ma con il passo giusto, prendendo esempio dal procedere di Gesù che, tra la folla, guarda la vedova di Nain, si ferma, si accorge del suo bisogno e sceglie di ridonare la vita al figlio al di là di ogni parere delle persone vicine: "Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara" (Luca 7, 13-14).

Il perché della verifica

Non si tratta di trovare colpevoli o di fare un processo alle intenzioni: sarebbe troppo banale e poco generativo. Piuttosto di:

- **ritrovarci** (e magari per qualcuno di noi avverrà dopo tanto tempo senza essersi convocati), insieme, **per un discernimento pastorale ed ecclesiale**,
- **continuare** a prenderci cura delle giovani generazioni delle nostre comunità, facendo tesoro di quanto vissuto in questi ultimi mesi,
- **attivare un pensiero progettuale** per il futuro dell'oratorio.

Dall'osservazione e dall'ascolto del territorio avvenuto negli scorsi mesi incontrando preti e coordinatori delle iniziative estive, sono emersi i bisogni più ricorrenti, così come le differenti prassi agite. Nell'estate che ci lasciamo alle spalle, non sono mancate luci promettenti, così come non possiamo negare fatiche, delusioni e

qualche ammutinamento, soprattutto nel campo delle responsabilità e della cura educativa verso le giovani generazioni.

Per citare alcune luci di questa “Summerlife” (così era stato intitolato il progetto educativo per quelle settimane), riportiamo sicuramente la **fecondità dell’esperienza vissuta in piccoli gruppi**, di cui anche le famiglie hanno ringraziato, il **coinvolgimento dei maggiorenni** come investimento proficuo in termini di competenza e condivisione della responsabilità educativa, la **rete con il territorio** (laddove agita) che ha dimostrato il volto di una vera comunità educante, e poi ancora l’ingaggio gratuito nei confronti degli **adolescenti** e la scoperta dei **social media** come strumento utile non solo alla comunicazione ma anche alla pastorale.

Per quanto riguarda le ombre, non dimentichiamo la **burocrazia e le disposizioni governative in continua evoluzione** che hanno chiesto un investimento immane di tempo e di energie per poter condurre le attività in sicurezza. Così come **l’assenza e/o la latitanza delle istituzioni civili** (comuni, scuole, società sportive, ecc.) che non sempre hanno fatto vincere il desiderio di cura sulla paura della responsabilità. Forse questo è stato il segno evidente di una **fragilità relazionale e progettuale tra agenzie educative**, del retaggio di politiche sociali e proposte sul territorio condotte a compartimenti stagni, senza contaminazioni né collaborazioni cercate.

La metodologia

Camminando insieme, come equipe educative, consigli di oratorio (ma anche consigli pastorali parrocchiali laddove si occupassero di oratorio e di pastorale giovanile), sia a livello parrocchiale che di parrocchie della medesima fraternità presbiterale, **proponiamo di generare spazi di dialogo e di comunione, capaci di verifica in continua tensione tra memoria e prospettiva.**

A sostegno dell’ascolto, forniremo **due semplici tracce di lavoro** con alcune domande di provocazione, circa:

1. la **verifica dell’estate** (come sopra declinato)
2. una **riflessione sull’oratorio** a riguardo della qualità della proposta e della sua opportunità pastorale, sia dal punto di vista del **progetto educativo** che del **volto di comunità educante** che ne emerge.

Ricordiamo il sostegno e la **presenza dei facilitatori**, che già accompagnano le equipe educative sul territorio, anche per questa fase di verifica e rilettura, così come la **disponibilità nell’accompagnamento** di don Emanuele e dei collaboratori dell’Ufficio Pastorale Età Evolutiva.

Le tempistiche

Per quanto riguarda il **focus sull’estate**, suggeriamo che il confronto possa avvenire **entro dicembre 2020** affinché nel febbraio 2021 possa esserci una restituzione che accompagni il cammino dei mesi successivi.

Per quanto riguarda la **riflessione sull’oratorio** siamo consapevoli che si tratta di un cammino sicuramente più ampio, che chiede gradualità, tempi distesi, non dettati dalla fretta di voler dare subito risposte. Sarà un discernimento territoriale e diocesano che prenderà avvio con questo anno pastorale, con uno strumento ad hoc che comincerà semplicemente col raccogliere i frutti virtuosi delle prassi tradizionali ma anche inedite che sono accadute.